ANNO V 1852 - N° 297

L'OPINIONE

Venerdì 29 ottobre

VERCELLI 30 OTT.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 28 OTTOBRE

LA CRISI MINISTERIALE.

Poche parole dobbiamo aggiungere a quanto scrivemmo intorno alla crisi ministeriale. Il nodo della quistione è Roma, ciò è ben chiaro; ma questo nodo è forse stato formato ieri, o alla vigilia della dimissione del cavaliere d'Azeglio? No certamente; le stesse difficoltà che sussistono oggi, sussistevano, or sono alcuni mesi, allorchè il presidente del consiglio si credette abbastanza forte per rispondere alle esorbitanze della Corte papale, presentando alla Camera dei deputati la legge sul matrimonio. Se tali difficoltà non hanno impedito il ministero Azeglio-Boncompagni di tentare con questa legge la ricomposizione di una maggioranza parlamentare che gli fosse favorevole, perchè lo spingono ora a dismettersi, e per così dire a fuggire dinnanzi al combattimento?

È facile il dire, la posizione è ardua, essa non è più tenibile, ed appendere le armi; ma chi ha creata questa posizione? È impossibile sortire da questo dilemma; o eravate sicuri del fatto vostro, e non dovete abbandonare il terreno a mezzo della pugna; quest'abbandono non sarebbe nè patriottico, nè leale; o non avevate questa sicurezza, e per quale fatalità avete intimata una simile sfida? Il paese è forse contro di voi? no, il paese vi ha sostenuto, e il Parlamento ha fatto di più, ha votata una legge incompleta e piena di difetti, pel solo motivo che l'avevate presentata voi, signori ministri; avete detto: *sin qui possiamo andare;* e i rappresentanti della nazione lasciarono il meglio pel bene, e risposero concordi: *andiamo sin qui e non oltre.*

Foste voi che guidaste i rappresentanti, partì dalla vostra iniziativa il progetto di legge, le poche modificazioni furono da voi accettate: perchè dunque tutt'ad un tratto rassegnate i poteri, e per poco non gettate la colpa dell'attuale critica situazione, addosso al partito che ha ciecamente obbedito a' vostri cenni?

Sì, il paese vi ha sempre sostenuti, e allorquando si trattava di resistere, ed anche allorquando si trattava di cedere, perchè se vi fu dato un voto di fiducia per la difesa del nostro territorio e della nostra indipendenza, allorchè la stimaste minacciata, ve ne fu dato un altro adottando una legge che modificava d'alcun poco i presenti ordinamenti sulla stampa.

La responsabilità quindi della presente condizione di cose, è tutta vostra; vostra è la colpa se, o per ignoranza o per illusione, il Piemonte è trascinato sopra un fatale pendio, nel quale v'è tutto da perdere, nulla da guadagnare.

Il non abolire il foro ecclesiastico e il diritto di asilo, il non provvedere alla regolarizzazione dello stato civile, sarebbe stato un inconveniente; ma il retrocedere, e il rifare quasi vergognosi il cammino che si era di già percorso è più che un inconveniente, è un grave errore per tutti. Il principio costituzionale perde della sua forza, perchè se il Parlamento cede si discredita, se resiste dà il triste esempio di una lotta con chi non dovrebbe mai trovarsi in discordia.

Senza ira di parte, ma con quella franchezza che genera la perfetta conoscenza del pericolo, e l'amor del paese, vogliamo dire anche una volta; per chi affaticaste fin'ora? Forse alla consolidazione della monarchia costituzionale, ed ai futuri destini della Casa di Savoia? No: la vostra opera ferisce il principio costituzionale, e compromette l'avvenire.

Finanze Austriache. Nel fascicolo del 15 ottobre della *Revue des Deux Mondes* havvi un articolo sullo Zollverein prussiano e sull'unione austro-tedesca, scritto in senso del governo prussiano, nel quale la situazione finanziaria dell'Austria è esaminata con attenzione, essendo la medesima di somma importanza ed influenza nella questione doganale. Riproduciamo da quest'articolo alcuni cenni storici sull'andamento delle finanze in Austria, che non mancano d'interesse nell'attuale momento, in cui quella potenza si trova più impacciata che mai, ed è costretta ogni anno a far appelli vistosi al credito pubblico, senza mai poter trarsi fuori dai suoi imbarazzi.

» La storia finanziaria dell'Austria, dice la *Revue*, è, in qualche modo, la storia del suo incivilimento. Sgraziatamente i dati intorno ai secoli anteriori al XVIII mancano interamente, e prima del 1848 l'Austria non ha mai reso di pubblica ragione lo stato delle sue finanze. Sino a quell'epoca vi regnava il massimo disordine. Il cattivo sistema dell'amministrazione finanziaria era in parte il risultato della diversità delle popolazioni austriache, non in istato di sopportare tutte la medesima quantità di imposte, e in parte di falsi principii di economia politica. Aggiungiamo che, in seguito a guerre prolungate, nessun paese ebbe a sopportare carichi così gravi. Dal 1770 al 1778 gli introiti ordinarii dell'Austria erano ogni anno in via media di 44,987,016 fiorini, dal 1807 al 1808 ascendevano a 142,214,588 fior. Non ostante l'aumento negli introiti, la rendita del debito pubblico erà ascesa nel 1810 al 29 p. 0|0, mentre nel 1781 non era che del 18 p. 0|0. In seguito ai rovesci subiti in causa delle guerre colla Francia, la crisi finanziaria giunse al suo estremo periodo nel 1811. Il valore totale della carta monetata in giro era di 1,060,798,800 fior., e benchè il governo avesse dato con un proclama la positiva assicurazione che il valore della carta monetata non sarebbe stato assoggettato ad alcuna riduzione, si vide, non molti giorni dopo, comparire il famoso decreto 20 febbraio 1811, che ridusse l'accennato valore totale della carta monetata a 212,159,760 fiorini. Il valore totale delle monete di rame fu pure ridotto di metà, e l'altra metà fu redenta con una nuova carta monetata chiamata *Einlösungs-Scheine.* L'unica garanzia che offriva il governo austriaco decretando queste misure, fu quella di promettere di non fare più alcuna nuova emissione di carta monetata; ciò nondimeno il 16 aprile e il 7 maggio 1811 gettò di nuovo nella circolazione una somma di 45 milioni di fiorini in carta monetata, chiamata *Anticipations-Scheine.* Più tardi questa emissione fu continuata, di modo che nel 1817 la carta monetata austriaca rappresentava un valore totale di 610,095.930 fiorini. Il primo giugno 1816 e il 25 luglio 1817 comparvero due nuovi decreti, il di cui effetto fu una nuova riduzione del valore della carta. I detentori della carta monetata ricevettero 2|7 in biglietti di banca, che doveva avere un valore equivalente al denaro sonante, e per 5|7 un'obbligazione di Stato fruttante l'interesse dell'1 p. 0|0; cioè per 140 fiorini di carta monetata si riceveva un'obbligazione di Stato, ossia un'altra carta che rappresentava il valore di 100 fiorini, e 40 fiorini in viglietti di banca. Coi nuovi decreti del 1815 e 1817 il governo istituiva pure una Banca, costituita da cento mila azioni, per ognuna delle quali era d'uopo pagare 1000 fiorini in carta monetata e 100 fiorini in denaro sonante. Si aveva la scelta di fare la conversione dell'antica carta monetata coll'uno o coll'altro di questi due sistemi. Alcuni calcoli recentemente istituiti dimostrarono che colle sue recenti misure il debito pubblico dell'Austria subì una riduzione di 2,066,268,595 fiorini, senza contare una grande quantità di carta monetata perduta nei disastri della guerra e in altre vicende.

» Per meglio spiegare queste operazioni, diremo che colui che, per esempio, nel 1788 avrebbe cambiato mille fiorini di argento sonante, verso la stessa somma in carta monetata, riceveva vent'anni più tardi 280 fiorini, non in argento effettivo, ma in carta monetata, invece dei suoi mille fiorini; sei anni dopo era costretto a cambiare i suoi 280 fiorini in 120 fiorini. Eppure un celebre pubblicista, il sig. de Gentz, confidente del principe Metternich, diceva che ciò non era altro fuorchè una contribuzione indiretta. In una nota scritta in francese col titolo: *Effetto della carta monetata in un ben inteso sistema di economia*, il sig. Gentz scrive:

» La perdita che subisce il pubblico per la di-
» minuzione di valore graduale del rappresen-
» tante del valore monetario, non è altra cosa
» fuorchè una tassa più o meno grave che gli
» impone il governo per far fronte ai bisogni
» straordinarii dello Stato. »

» Quando nel 1840 il sig. de Kübeck fu messo alla testa dell'amministrazione delle finanze in Austria, egli si occupò attivamente di una riforma di un sistema finanziario. I banchieri di Vienna esercitavano una grande influenza, e la Banca era divenuta una specie di monopolio che serviva loro per realizzare enormi beneficii a danno dello Stato. Non ostante gli sforzi del sig. Küberk, le finanze austriache non si erano sensibilmente migliorate, allorchè la rivoluzione del 1848 venne ad accrescerne notevolmente gli imbarazzi. Un vero timor panico invase gli animi, e il danaro sonante fu in gran parte inviato fuori di paese. La proibizione di esportare l'argento non fece che aumentare il male. Il governo dovette prendere le misure necessarie per provvedere ai più pressanti bisogni, e non fu che dopo aver vinta la rivoluzione, che potè pensare a migliorare la situazione finanziaria. »

A questo cenno storico la *Revue* fa seguire l'esposizione della situazione finanziaria, come risulta dal rendiconto pel 1851, non ha guari pubblicato dall'Austria, nel quale è confessato un *deficit* di 55 milioni di fiorini. Noi abbiamo a suo tempo dimostrato che la deficenza ascenda ad una somma assai più forte che fu dissimulata nel rendiconto sotto la confusione delle spese ordinarie e straordinarie, e sotto l'indicazione di impiego di capitali.

La sudetta esposizione storica ha diverse lacune. Noi ci limiteremo a completare brevemente quella dal 1817 al 1840, che non manca di avere qualche interesse. Per una lunga serie di anni l'amministrazione delle finanze rimase affidata al conte Nadasdi, ungherese, la di cui imbecillità era diventata proverbiale a Vienna. Un'operazione importante fu, nel 1820, l'istituzione del Monte Lombardo-Veneto per la sistemazione del debito pubblico di quel regno. Giusta i trattati, l'Austria si era assunto i debiti del cessato Regno d'Italia verso quei creditori che erano divenuti sudditi austriaci, e il Monte suddetto aveva l'incarico di amministrare il debito pubblico, risultante dalla liquidazione dei detti debiti. È noto che le stesse cartelle portano l'indicazione di questa loro provenienza. Ma il governo austriaco, trovandosi alle strette di denaro, creò e mise in circolazione molte cartelle indipendentemente da ogni liquidazione e relazione a qualche debito anteriore, onde approfittare del maggior credito che godevano le cartelle del Monte Lombardo-Veneto, mantenendovi l'indicazione suddetta che diventava una bugia manifesta.

Più tardi si fece un decreto, in forza del quale si stabiliva un sistema per ripristinare il pagamento degli interessi nella somma primitiva per quelle antiche obbligazioni di Stato che erano state ridotte in forza dei decreti anteriori al 1811. L'imperatore Francesco I, preso dagli scrupoli per la manifesta mala fede, con cui erasi proceduto in quegli anni disastrosi, credette di fare un atto di riparazione, ripristinando a poco a poco e in diverse serie estratte a sorte periodicamente il pagamento degli interessi in argento. In realtà non fece che la fortuna di alcuni speculatori e banchieri che nei tempi burrascosi e di assoluto discredito avevano acquistato a bassissimo prezzo la maggior parte delle indicate obbligazioni.

Questa operazione aggravò di un peso enorme le finanze austriache e, unita alle replicate deficenze annuali, costringeva il governo a ricorrere periodicamente al pubblico credito. Il metodo favorito era l'imprestito per lotterie, che offriva il vantaggio di allettare il pubblico per la probabilità aleatorie, e di nascondere nello stesso tempo sotto un complicato sistema di premii, di estrazioni, e di serie le condizioni svantaggiose sotto le quali si conchiudeva il prestito.

Dopo il conte Nadasdi, l'amministrazione delle finanze fu affidata al conte Klebelsberg. Gli armamenti del 1831 avevano messo in pessima situazione le finanze austriache e si sentiva il bisogno di una testa capace e di una mano ferma per dirigerla. Si credette di averla trovata nel nominato sig. Klebelsberg, che, come governatore della Moravia, si era fatto rimarcare per qualche lavoro pregevole in materia finanziaria. Ma probabilmente egli si era valso in questo lavoro di qualche impiegato subalterno che non lo seguì a Vienna, quando il sig. Klebelsberg venne ad occupare il posto di presidente della camera aulica, equivalente a quello di ministro delle finanze negli altri Stati.

Quivi rifulse la sua completa nullità, egli non seppe trovare altre risorse fuorchè i soliti prestiti sotto forme di lotteria. La sua amministrazione non recò molto profitto all'Austria, ma abbastanza alla sua famiglia. Il generale Klebelsberg, suo fratello, potè mediante il credito del ministro sanare tutti i suoi debiti e rimettere in fiore la situazione economica della sua casa, che prima si assomigliava a quella del governo.

Dopo di lui venne il barone Eichhoff, già capitano al servizio della Prussia, una specie di avventuriere che, venuto a Vienna, fece gran rumore di sè co' suoi infallibili progetti finanziarii. Fu sotto la sua amministrazione che i banchieri divennero onnipotenti. Colla propria fece anche la fortuna di alcune case bancarie di Vienna, ma non quella delle finanze austriache. Dopo qualche anno fu improvvisamente destituito, e il suo posto affidato al barone Kübeck.

L'amministrazione finanziaria dell'Austria fu in ogni tempo in tristissima situazione, dibattendosi fra l'incapacità, la mala fede, la sproporzione delle spese, e la mostruosità del suo sistema d

---

LA TERRA PROMESSA

(*Continuazione, vedi il num. d'ieri.*)

LODOVICO A DIANA.

Rada di San Domingo, 1803.

Mia cara,

Facciam vela per l'Havre fra un'ora. Io parto di qui proprio senza rincrescimento. Amaro disinganno! Questi negri, che noi abbiam fatti liberi, hanno dato fuoco alle case, alle città, alle campagne dei loro antichi padroni. A quest'ora essi hanno per sè la libertà e l'assassinio, la libertà e la fame, la libertà e la febbre gialla, frutto dei loro disordini. Hanno un buon senso quasi pari a quello dei bianchi, e vogliono farsi loro eguali in tutto. Ma è dunque impossibile la libertà? Dei lacchè, dei pastori, de' marinai, de' cuochi si fanno generali, duchi, marchesi, principi, e si farebbero re se non si fossero proclamati repubblicani. Per imitare i loro padroni si acconciano i capelli con polvere di gesso, e, scimiotti come sono, vanno in lettiga attraverso alla città. E tutto ciò si fa con tanta serietà, che è una vera insania. A San Domingo vi è il conte della Cicorea ed il marchese dei Piselli.

Un uomo solo, un solo, s'innalzò sopra tutti questi uomini, per raccomandare la loro causa all'avvenire e proteggerla contro il disprezzo di queste brutture. Quest'uomo fu lacchè del marchese di Noè. Ha sessant'anni, sa appena leggere, è rugoso come una scimmia e brutto di forme, ma bello di audacia, di genio, di sveltezza; egli arriverà certamente all'immortalità. Che uomo singolare! La sua parola è come il fischio del serpente, i suoi occhi vi penetrano e vi trapassano; il suo fiato, quando vi tocca, v'infiamma. Si può dire che quest'uomo rappresenti l'Africa con tutti i suoi cocodrilli, i suoi deserti, le astuzie e le vendette. Bonaparte, a di lui confronto, non è che un fanciullo, ed egli fece mostra di gran modestia, quando sulla lettera che scrisse al primo console mise queste parole: *Il primo dei neri al primo dei bianchi.*

Uno di questi uomini deve certamente uccider l'altro. Il còrso avvelenerà l'africano, o l'africano il còrso. Questi due uomini non ponno star insieme; si rassomigliano troppo. Il nero vuol soffocare la libertà dei neri; il bianco quella dei bianchi. Ed amendue, per strozzarla, si servono del nastro della gloria. Essi si vanno imitando l'un l'altro; e vi assicuro che quei che imita di più non è certo il negro. Io li ho visto amendue; il negro è più eloquente. Ho sentito uscire dalla sua bocca una di quelle parole che vengono da Dio: » Dove avreste voi prese le armi per combatterci, se noi fossimo venuti in numero maggiore? gli domandava il generale Léclerc. » – » Avremmo prese le vostre, » rispose quest'uomo.

La libertà dei due continenti sarà soffocata fra questi due tiranni del genio, che si chiamano Napoleone e Toussaint-Louverture; a meno che essa non riesca a sbarazzarsi di loro; e non so veramente come lo potrà fare.

Checchè ne sia, la gloria utile andò perduta. Quanto a me, rinuncio ormai a correrle dietro, e piango quasi il sagrifizio che le ho fatto di sei anni della mia giovinezza, i più dolci perchè i più vicini all'adolescenza; sei anni irreparabilmente perduti pel tempo di felicità assicurato al mio matrimonio colla miglior delle donne. Oh, perchè non ho io ascoltati i tuoi consigli e piegato il ginocchio innanzi al tuo buon senso! Il buon senso, che è quel misterioso fiore cercato dagli spagnuoli nella foresta del Nuovo Mondo; un fiore che manda luce in piena notte, perchè, durante il dì, invece di rugiada, assorbe una parte della luce del sole. Io ho invecchiato e mi son fatto bianco innanzi tempo; a che pro? Ho abbandonato te e mia figlia; a che pro? – Per delitti e menzogne. –– Cosa abbiam lasciato in Egitto dietro di noi? l'incendio. Cosa ho lasciato dietro di me nell'India? L'incendio. E nell'America? L'incendio. È doloroso a dirsi, ma è vero. Ho posta, su questa parte della mia vita, una pietra sepolcrale; e vorrei anzi poter cambiare di nome.

governo. Attualmente non è in migliori acque, sebbene apparentemente abbia gettato il velo del mistero con cui teneva coperto le sue magagne. Ma siccome le pubblicazioni finanziarie non hanno alcun controllo, non seguono una norma fissa di epoca e di sistema, quelle pubblicazioni non sono che illusioni, o mezzi di ingannare il pubblico. È assai probabile che il *deficit* del 1852 non sarà minore di quello del 1851, e l'agio dell' argento che con enormi sagrifizii e raggiri era stato ultimamente ridotto al 15 per conto ha ripreso il suo movimento ascendente.

Legge sul matrimonio civile. In una corrispondenza torinese del *Corriere Mercantile* leggiamo quanto segue:

» La commissione di legislazione ha compiuto da oltre un anno e mezzo il suo lavoro relativo al progetto della legge sul matrimonio civile, che il governo non ha presentato, se non alterandone il sistema fondamentale, e peggiorandone non poche disposizioni particolari. Tale manipolazione infelice avvenne per opera del ministro Galvagno; Buoncompagni ne accettò la malaugurata eredità, e non curò di dare pubblicità a'gravi e coscienziosi lavori preparatorii della commissione, la quale (in 32 adunanze circa) aveva largamente discusso tutti i varii sistemi, e le numerose questioni che vi si riferiscono. Oggi gli ostacoli e le titubanze insorte nella commissione del Senato fecero sentire al ministero il bisogno di appoggiarsi a tali discussioni, e sono al presente sotto i torchi i processi verbali delle accennate adunanze, tra i quali trovasi un lungo parere individuale motivato di giureconsulto distintissimo, destinato principalmente a mettere in aperta luce i vizi del sistema napolitano, a quanto pare vagheggiato qui dai politici più timidi. Tale pubblicazione ha il torto di venir tardiva; potrebbe anche restare inutile. Tuttavia questi lavori della commissione furono in gran parte sulle prove di stampe comunicati alla commissione del Senato, ed al barone De Margherita suo relatore; e pare che abbiano esercitata qualche benefica influenza, perchè mentre fino a pochi giorni addietro la maggioranza della commissione tendeva ad adottare il sistema napolitano, ora pare decisa ad adottare più o meno il sistema già votato dalla Camera dei deputati, introducendovi qualche modificazione d'ordine secondario.

» Quanto alla primitiva commissione di legislazione, essa aveva finito per concludere in favore del sistema francese, con una sola, ma a creder mio, importante e razionale modificazione, cioè di conceder piena libertà agli sposi di compiere la cerimonia religiosa prima o dopo gli atti civili, senza però obbligarverli mai, e senza che la cerimonia ecclesiastica per se sola valesse a produrre alcun effetto civile. Questa reciproca libertà il codice francese non l'ammette, richiedendo la precedenza degli atti civili a pena di nullità del matrimonio, e con minaccie del carcere a' curati inobbedienti. Essa riuscirebbe più conforme al principio dell'indipendenza dello Stato e della Chiesa, e risparmierebbe d'altronde nelle presenti circostanze un lusso di pericolose persecuzioni penali contro il clero a causa dell'amministrazione d'un sacramento ecclesiastico. »

Viaggiatori inglesi in Austria. Sulle lagnanze del *Times* intorno alle difficoltà, che i viaggiatori britannici incontrano in Austria, la *Triester Zeitung* risponde in questi termini, che dimostrano che, quando un governo, come l'austriaco, vuole mettersi al di sopra di ogni giustizia e di ogni regola del diritto pubblico, non gli mancano pretesti.

» Il *Times* non ignora che, se non coll'approvazione di lord Derby, almeno sotto gli occhi stessi di quel ministro, esistono società in Inghilterra, le quali hanno per iscopo di fomentare la rivoluzione in Italia, ed operano di concerto co' capi della vinta insurrezione. Quel giornale non ignora parimenti che si fanno a quest' uopo collette di danaro, e che si adottano misure che trovano sempre in Italia gente disposta a metterle in esecuzione.

» Il *Times* ci ripeterà ancora che le leggi inglesi non presentano alcun mezzo d'ovviare a simile abuso, e che il diritto d'asilo che l'Inghilterra accorda è illimitato. Noi rispondiamo che, se la cosa sta a questo modo, l'Austria ha dal canto suo il diritto naturale di adottare le precauzioni imposte dalla sua sicurezza. »

Pare che al governo austriaco non raccomodi neppure il Ministero-Derby che è pure il più conservatore che si possa avere in Inghilterra, e che non desidera meglio che di essere in buona armonia coll'Austria. Ciò prova ad evidenza che il tempo delle intime alleanze fra Londra e Vienna è definitivamente passato, e che la qualifica estera di lord Palmerston, condotta più o meno energicamente, è l'unica che all'Inghilterra può convenire, non ostante l'opinione di alcuni de'suoi uomini politici.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono da Parigi all'*Indépendanee Belge*, sotto la data del 23 ottobre:

» Il governo francese deve vedere con soddisfazione il mutamento, che ha luogo nella stampa inglese a di lui favore. Il *Morning Post*, l'*Herald* ed il *Sun*, non paghi di esaltare i servizi resi dal colpo di Stato del 2 dicembre, prendono a lottar corpo o corpo coi loro confratelli antibonapartisti e li trattano con quel rigore, di cui potete trovar un esempio nella risposta del *Post* al *Times*. Ciò fu contrapposto alla voce che corre di manifestazioni militari a Londra all' occasione delle esequie del duca di Wellington. Voi sapete che vi devono assistere deputazioni di ufficiali prussiani, austriaci, portoghesi, spagnuoli e russi. Si teme che l' armata inglese non fraternizzi con esse, e che, sotto pretesto di cordiale concordia, non si vada oltre fino a dimostrazioni poco francesi. Timore esagerato per chi conosce il buon senso del popolo inglese e il tratto aristocratico di tutti gli ufficiali dell' armata di terra.

» Torna a galla la protesta del conte di Chambord. Dicesi che il principe esiliato vi parli delle libertà nazionali confiscate, e protesta in nome dell'opinione fatta muta dalla censura, che pesa sopra i suoi organi e della libertà civile, la cui sola soppressione avrebbe prodotta i milioni di suffragi, che daranno l' impero a Luigi Napoleone. Ma questo terreno è troppo ardente.

» Un'altra voce circolava ieri sera al teatro francese; si assicurava cioè che si faranno 40 nuovi senatori, e che gli illustri nomi legittimisti farebbero almeno la quinta parte della promozione. Il Senato certo vi guadagnerà. Quanto alle celebrità non legittimiste si citano i nomi di Persigny, Maupas, Lavalette, Bourgoning, Dufour-Dubergier, Mocquart e Moustier; di due o tre arcivescovi; d'alcuni consiglieri di Stato; di alcuni generali; e di due membri dell' istituto, Duprès ed Auber.

» Ai nomi dei generali proscritti che devono, dicesi, rientrare in Francia, bisogna aggiungere quello di Baze, già questore dell'Assemblea legislativa.

» Si parlò di monete state già coniate coll'effigie imperiale. Ecco la verità. Furono, è vero, battute alcune monete, ma a titolo di saggio e senza nemmeno menzione del valore. Sono del resto monete di rame del valore di 10 centesimi solamente; e portano da un lato l'effigie del capo dello Stato, coll' iscrizione circolare *Napoleone Imperatore*, dall'altro un'aquila colle parole *Impero Francese.*

» Pare che l'aquila sia stata oggetto di critica a Saint-Cloud. Essa era stata rappresentata colle ali spiegate, come per un gran volo, ciò che in linguaggio numismatico sembra significare conquista. Se io sono bene informato, il principe avrebbe voluto che l'attitudine dell' aquila fosse meglio in armonia col programma di Bordeaux.

» Si afferma che un alto funzionario dicesse ultimamente: « Voi trovate che si è data una viva » impulsione ai lavori ed alle costruzioni nuove, » ma è ancor poco. Bisogna che la città di Parigi approfitti della prospera situazione delle » finanze per fare un imprestito di 500 milioni, » applicabili ad abbellimenti della capitale, a ragione di 200 milioni per anno. »

» E come l'interlocutore di questo funzionario osservava timidamente che questo progetto pareva un po' ardito, gli fu risposto; » Le compagnie delle strade ferrate trovano pure centinaia di milioni per imprese, i cui risultati sono » incerti o d' una lontana realizzazione; perchè » dunque non potrà la città di Parigi trovar 500 » milioni a condizioni vantaggiose? L' esito non » è dubbio; la sola Banca si assumerebbe la metà » di quest' imprestito. È un pensiero grande, » un pensiero da Napoleone, che farà di Parigi » la più bella città del mondo. »

— Scrivono all'*Emancipation*:

» I senatori cominciano ad arrivar numerosi dal fondo dei loro dipartimenti. Se ne contano già 40 a Parigi. Sarebbe da desiderarsi che la risoluzione del Senato sulla grave questione che gli è sottoposta avesse ad ottenere l' unanimità dei suffragi. Tutto fa sperare che sarà così; ed il progetto verrà redatto in modo da riunire i cuori e le volontà di tutti.

» Nel momento delle elezioni si videro sempre, massime da cinque anni in qua, agitarsi gli animi e i partiti prepararsi. Ora, il contrario. Si direbbe quasi che la nazione dorme. Legittimisti, orleanisti, repubblicani, tutti stanno in disparte. Si ignora affatto se gli antichi partiti adotteranno una linea di condotta collettiva o se gl' individui saranno abbandonati alle loro ispirazioni. I capi legittimisti non si sono raccolti per intendersi, ed è probabile che fra essi prevarrà l' astensione. Quanto agli orleanisti, che vengono non a torto detto un partito di generali illustri senza soldati, essi non hanno abbastanza influenza sulle popolazioni, perchè la loro opposizione possa inquietare il governo in una questione sottoposta al suffragio universale.

» Un legittimista tornato di recente da Frohsdorf mi diede dei dettagli tanto più interessanti, in quanto che egli ne fu testimonio oculare. Il conte di Chambord è gran dilettante di musica e buon musico egli stesso. Esso coltiva quest' arte con predilezione, e ne marca il talento nelle persone che gli stanno intorno. È del resto di un carattere assai allegro, benchè la sua persona non manchi di dignità. Senza disperare delle eventualità dell' avvenire, porta con filosofia il presente e cerca di renderlo il meno possibilmente monotono.

» La persona che mi dà questi ragguagli si presentò un mattino al castello. Era la prima volta ch' essa vi andava; non aveva mai visto il principe; ed erasi comportata a seconda delle circostanze e come si conviene verso ad un infelice esiliato. Questi faceva colazione e fu pregata quindi di aspettare in una stanza vicino alla sala da pranzo, dove essa sentì una romorosa conversazione e franche risa, che non furono certamente da lei attribuite al principe. Ma dovette cangiar d'avviso e d'attitudine quando vide entrare il principe stesso col viso sorridente e coll'aria gioviale.

» La regina Maria Amalia ed il principe di Joinville sono arrivati a Basilea e continuano la loro strada alla volta dell'Inghilterra. La regina, benchè sui 70 anni, sopporta assai bene le fatiche del viaggio, e par goder d' una salute ferma.

» La duchessa d' Orléans, accompagnata dai suoi due figli e dal suo medico, ha lasciato Losanna e viaggia a piccole giornate sulle stesse strade. Dicesi ch'essa vada a raggiungere in Inghilterra sua suocera, per passare qualche tempo con lei. »

INGHILTERRA

Londra, 25 *ottobre.* Scrivesi da Nuova York il 13 ottobre:

» L'agitazione prodotta dal rifiuto delle autorità dell' Avana di lasciar sbarcare la posta e i passeggieri dal *Crescent-City* si mantiene tuttavia con una certa intensità.

» Numerosi meetings organizzano delle pubbliche dimostrazioni per costringere il governo americano a domandar riparazione alla Spagna dell' insulto fatto alla bandiera degli Stati Uniti.

» Due bastimenti da guerra francesi stazionano all'Avana.

» Il commercio dei cotoni è in via di miglioramento, quello delle farine è in ribasso.

» Le notizie della California, in data del 15 febbraio, non hanno nessuna importanza. »

AUSTRIA

Vienna, 21 *ottobre.* Nella cassa centrale dello Stato sono affluiti da varie casse provinciali fiorini 1,000,000, in carta monetata spicciola, che non saranno più adoperati in pagamenti dello Stato.

Questi segni monetarii saranno pubblicamente annientati nel luogo degli abbruciamenti sulla spianata, nei giorni 22 e 30 del corrente mese, con fior. 500,000 per volta.

Quest' annientamento non recherà alcun cangiamento nella somma della carta monetata dello Stato in circolazione. *(G. U. di V.)*

— A quanto udiamo, le conferenze doganali principieranno verso la fine del corrente mese.

L' organizzazione delle scuole nautiche nel Litorale e nella Dalmazia, che da una serie d' anni erano oggetto di accurate riflessioni e discussioni, fu condotta a fine dal ministero dell' istruzione, d' accordo col ministero di commercio, ed ottenne già la sovrana sanzione.

— 22 *detto.* Il ministero dell' istruzione ha approvata l' istituzione di una scuola serale e dominicale per operai a Brünn. Questa scuola è divisa in due sezioni:

Nella prima verranno accolti i garzoni ed i lavoranti meno colti, che verranno istruiti nella religione, nel leggere, nello scrivere, nel conteggio, negli elementi della fisica e chimica e nel disegno.

Nella seconda verrà insegnata l' architettura, la costruzione di macchine, la manifattura e la chimica per le industrie più disparate. Tale istituzione fu progettata eziandio per Vienna.

Pest, 17 *ottobre.* Il *Pesti Naplo* annuncia che la costituzione della Chiesa protestante, stata ora riveduta, sarà quanto prima pubblicata. Questo statuto importante è stato esaminato ripetutamente e anche i punti più difficili, come per esempio quello relativo ai matrimonii, sono stati risolti a soddisfazione universale.

L' autonomia della Chiesa protestante rimane intatta senza che per ciò siano escluse le riforme adattate ai tempi. Questi cenni, che il *Pesti Naplo* vuole aver avuti da fonte attendibile, produrranno un' ottima sensazione fra i protestanti dell' Ungheria che sono in numero di circa tre milioni, e che attendono ansiosamente di vedere regolati i loro rapporti di culto; ciò si rileva anche dalla circostanza che i fogli politici in mancanza di foglio speciale per gli interessi del culto protestante riboccano di articoli relativi all' organizzazione della Chiesa.

Il *Pesti Naplo* non parla che dell' organizzazione della Chiesa protestante in Ungheria; il desiderio di quelli che vorrebbero veder realizzato il pensiero dell'unità anche sul campo ecclesiastico, e perciò amerebbero che tutte le provincie fossero riunite sotto l'autorità di un concistoro superiore,

---

Il vento spira propizio; levano l' àncora, e fra un' ora avremo la prora rivolta alla Francia. Ho paura di morire prima di vederla! Siccome questa lettera sarà trasportata da una goletta dello Stato, che deve far vela entro la giornata, così penso che ti potrà giungere dieci o dodici giorni prima del mio arrivo all'Havre. Tu sarai dunque preparata al mio ritorno, cara e buona Diana. Altra volta aveva intenzione di sorprenderti; ma ciò non mi è stato possibile, e non so chi potrebbe mai aver cuore di adoperare tale scherzo. Oh, perchè non posso io dirti, al contrario, il giorno, l' ora, il minuto in cui mi presenterò alla porta della casa! Trovati là tutte le sere con Luisa, e vestitevi di bianco affinchè io possa vedervi da lontano. Io avrò un cappello di paglia, una blouse da marinaio ed un piccolo cofanetto di legno sotto braccio, in cui si contengono le tue lettere. Qual momento! Avrò io tanta forza da portarne tutta la gioia?

Noi rientreremo tutti e tre in casa, tu, mia Diana, appoggiata sul mio braccio, vicina al mio cuore, e la mia Luisa, che non ho ancor vista, mi darà la mano. Ecco il più bel trionfo, a cui si possa oggi aspirare: rifugiarsi nella santa oscurità della famiglia, ch' è dessa pure la patria, come tu; l' hai detto con una maravigliosa sagacità. Oh, perdonami! perdonami, se qualche volta nel passato ho risposto con un sorriso quasi di compatimento all' ingenuità de' tuoi pensieri e delle tue azioni. Ingiusta ironia! Ma pensa come io ritorni a te e poi vedrai che sei ben vendicata. Tutta la mia consolazione laggiù, in quei paesi d' oltremare, era, tu lo sai pure, la tacita e costante evocazione del mondo, in cui tu respiri, nell' ideale costruzione della casa da te abitata, nell' immaginaria rappresentazione di ogni oggetto posto dintorno a te: io credo di aver tutto conosciuto col cieco contatto della mia anima.

Ho seguito passo passo l' ingrandimento del nostro tenimento. Il muro di cintura e le due praterie, in cui sono le vacche, io le ho viste. Divenni tanto innamorato di questo tacito ed ombroso asilo che me ne sono appropriato tutti i profumi. Non un ruscello, un viale, un albero, di cui io non sappia la forma o non senta lo strepito. Sarai maravigliata delle molte cose profetiche, che si raccolgono nei momenti di rimpianto del passato e di desiderio troppo a lungo sentito di rivedere. Io saprò andar difilato alla cappella, al casino d' estate, al salone, alla biblioteca. Sarò io che ti condurrò; tu e mia figlia mi lascerete andar innanzi.

Oh, quanti baci voglio far sulle tue mani, che mi hanno creato questo paradiso durante la mia assenza e sulle vaghe indicazioni de' miei incerti desiderii!

Un batello della goletta sta aspettando la mia lettera. Addio!.....; ma no, non addio: a rivederci! A rivederci fra due mesi: fra due mesi la mia patria, la mia casa nel bosco, il mio parco i miei deserti viali, gli utili lavori, il salone di riposo, il gabinetto delle memorie, e quella buona persona del sig. Guillaumin. Diana! Luisa! voi che io non voglio lasciare mai più, a rivederci fra due mesi!

Lodovico.

LODOVICO A DIANA

L'Havre, 1803.

Mia Diana,

Io non potrò vedere la terra promessa!..... Me ne vo morendo! Ancora alcuni minuti, e non sarò più. Non ebbi la forza di aspettare il termine della quarantena alla quale eravamo stati assoggettati. Non era che di quattro giorni. Volendo violarla, per venire più presto a te, fui preso di mira da una guardia di sanità ed ebbi un colpo di fuoco nel petto. Il mio sangue scorre, scorre a rivi..... se ne va tutto..... il mio sguardo s' intorbida..... la mia mano trema..... è la morte! Era dunque detto che io non dovessi più rivederti, mia cara Diana! nè vederti almeno una volta, mia Luisa!

Ben facesti, Diana, a ristorare la cappella......, essa avrà la mia tomba!...

Lodovico.

FINE.

non si avvera per ora. Siamo convinti che dopo la sistemazione dei rapporti ecclesiastici, e dopo il ristabilimento dei conventi, procederà con maggiore celerità anche il riordinamento delle scuole protestanti. *(Vanderer)*

GERMANIA

Gotha, 21 *ottobre*. Leggesi nella *Gazzetta di Gotha*:

» Alcuni giornali hanno dubitato che gli Stati della Turingia restassero uniti alla Prussia nel caso della dissoluzione dello Zollverein; noi possiamo assicurare da buona fonte che questi Stati continueranno a far una lega doganale colla Prussia, e che attualmente non ebbero luogo che negoziati particolari. Gli Stati della Turingia hanno fatto notare che la sorveglianza delle frontiere esigerebbe una spesa troppo forte, e domandarono il concorso della Prussia affinchè se ne incarichi essa. »

Il 23 ottobre è partito da Stoccarda il signor Sigel plenipotenziario alle conferenze di Vienna.

PRUSSIA

Berlino, 21 *ottobre*. Il contegno dell' arcivescovo Prezyluski in Posnania è stato severamente biasimato. Invitato dal presidente della provincia, de Puttkammer al pranzo dato per la chiusura della dieta provinciale non comparve, ma diede egli stesso il giorno appresso un pranzo ai membri della dieta, al quale non invitò il presidente superiore, sebbene questi sia stato commissario regio alla dieta. Si attende quindi alla prima occasione qualche serio conflitto col clero polacco, poichè simili dimostrazioni ne sono ordinariamente i precursori.

-- 22 *detto*. È stata messa in dubbio l' autenticità dei documenti pubblicati intorno alle conferenze di Stoccarda. Ma il *Tempo*, giornale ministeriale di Berlino, sostiene che il testo pubblicato è esatto, e invita quelli che lo negano a pubblicare il protocollo originale per dimostrare il loro assunto.

-- L'arcivescovo di Posen, mons. Przyleski, ha testè adottato un provvedimento che è tutt'affatto ostile al governo, accordando ai gesuiti un convento particolare ad Oborn. Finora egli non ha voluto ritirarlo, malgrado le rimostranze del presidente superiore della provincia. A questo bisogna aggiungere che il clero non vuole comunicare al governo i bilanci delle chiese, di guisa che il governo è costretto a somministrare delle somme suppletive senza saperne il perchè. Ma questa lotta fra lo Stato e la Chiesa non ha per anco toccato il suo apogeo, e bisogna prepararsi ad avvenimenti importanti; non sì tosto che il partito cattolico oltramontano comparirà alle Camere con un' imponente rappresentanza.

Sull' esempio di ciò che si opera negli alti Stati della Germania, si crede che il governo prenderà dei provvedimenti per ritirare agli israeliti l'eguaglianza politica che era stata loro garantita dall' articolo 12 della Costituzione. Si tratta principalmente di toglier loro il diritto di elezione e di eleggibilità.

RUSSIA

Kolisch, 16 *ottobre*. Le manovre delle truppe che si fanno oggidì in Russia non sono che la continuazione dell'uso che fu sempre seguito in questo paese e secondo il quale ogni anno si concentrano nei campi delle forze considerevoli, per essere passate in revista dall' imperatore. Fin dall' anno 1848, furono riunite in questi campi di manovre delle forze più considerevoli, atteso che l'armata attiva, dal quinto corpo di fanteria in fuori, si trova da quest' epoca sul piede di guerra. La cavalleria di riserva è continuamente disponibile.

Dal 1835 al 1849, l'armata russa in Polonia tenne i suoi campi presso Kolisch, Lowiez, Lerok ecc., e in Russia, presso Sveptbomel, Tschugnieff e Wosnesensk. Dopo la campagna di Ungheria, si fecero nella Polonia e nella Lituania soltanto tre campi di 180,000 uomini hanno manovrato sotto gli occhi dell' imperatore. Nel mese di maggio 1851, 60,000 uomini si accamparono presso Lowiez. Nel mese di settembre dello stesso anno un numero eguale di truppe, con 112 cannoni, si è concentrato a Mosca, e l'anno scorso l' imperatore ha passato in revista la cavalleria di riserva a Tschugnieff e presso Elisabethgiod, come pure il gran campo presso Luck. Ond' è che le attuali circostanze politiche sono affatto straniere al viaggio d' ispezione intrapreso dall' imperatore.

La migliore prova, che nessuna rottura è a temersi con nessuna potenza, è che l' occupazione del regno di Polonia, considerevolmente da due anni non fu punto aumentata nè diminuita.

D'altronde, non si osserva che la residenza del feld-maresciallo Paskewitsct e del capo dello stato maggiore non è nè a Pietroburgo, nè a Mosca, ma a Varsavia. Non è vero, come pretesero alcuni giornali tedeschi, che i fogli russi tengano il silenzio sul principe presidente della repubblica francese, perchè i giornali di Varsavia, di Polonia e di Russia parlano senza ambagi dell' incoronazione dell' imperatore e di Napoleone III. *(Lloyd di Vienna)*

SPAGNA

Madrid, 15 *ottobre*. Siamo assicurati, dice il *Clamor Publico*, che il governo ha l' intenzione di abbandonare il progetto della strada ferrata del Nord, nel timore di una crisi monetaria, per l' impiego di grossi capitali nella costruzione di un sì gran numero di linee già incominciate. Saranno dapprima terminate quelle da Madrid a Valenza, da Barcellona a Madrid e da Olar a Santander, e terminate queste si penserà a quelle del Nord.

La linea da Madrid a Valenza deve essere terminata contemporaneamente al canale di Isabella II. Si ha l' intenzione di inaugurare nello stesso giorno queste due grandi opere a Madrid.

PORTOGALLO

Scrivesi da Lisbona, così il *Diario Espagnol*, che si è grandemente occupati dei lavori preparativi della strada ferrata da Lisbona a Santarem, destinata a congiungere la Spagna al Portogallo. Le trattative intavolate a questo proposito fra il gabinetto di Madrid e quello di Lisbona sono molto avanzate, e fra poco saranno appianate tutte le difficoltà che avrebbero potuto opporsi all'effettuazione di un progetto così utile per i due paesi.

La questione ministeriale è sempre nello *statu quo*. Si parlava del sig. Larcher come ministro dei lavori pubblici.

Fra poco comincierà il servizio di una diligenza fra Madrid e Lisbona.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 23 *ottobre*. Verso le ore 7 pomeridiane d' jeri giunse in questa città proveniente dal Tirolo, il re Ottone della Grecia in compagnia della duchessa di Modena. Questa mattina si posero in viaggio per Mantova alla volta di Verona. *(Fog. di Verona)*

TOSCANA

Firenze, 25 *ottobre*. Un decreto granducale datato dalla Marina di Rio aggiunge le seguenti noie poliziesche alle molte che già incontravano i viaggiatori in Toscana.

I forestieri, che giungendo nel porto di Livorno con legni a vapore per altra destinazione volessero scendere a terra e trattenersi per quelle poche ore, per cui si fermano i legni medesimi purchè abbiano riportato nel passaporto il visto del ministro o agente consolare toscano nel luogo di ultima fermata, non hanno obbligo di sottoporre a vidimazione il proprio passaporto.

In questo caso però debbono i forestieri medesimi munirsi di una carta, che gli autorizzi a scendere a terra, quale sarà rilasciata dalla delegazione di governo del porto mediante uno dei suoi impiegati residenti nell' uffizio alla bocca del porto.

Per ciascuna di queste carte dovrà corrispondersi

Dalle persone di 1ª classe L. 1 6 8
Dalle persone di 2ª classe » » 13 4

Trattandosi bensì d' individui di un' unica e medesima famiglia, una sola di tali carte varrà per tutti i congiunti che la compongono, escluse le persone addette al loro servizio.

Per ottenere la carta predetta dovrà essere depositato il passaporto nel rammentato uffizio, da cui ne sarà fatta la restituzione sulla esibizione di quella.

La carta medesima autorizza soltanto a quella breve permanenza che sogliono fare in porto i vapori predetti. Se questa per qualunque causa si prolunghi al di là di ore diciotto, cessa di aver qualunque valore, e i forestieri che ne sono muniti, ove vogliano protrarre la loro permanenza in Livorno, debbono far sottoporre alla vidimazione il rispettivo passaporto, corrispondendo per questo la tassa imposta dalla legge del 12 marzo 1851, diminuita bensì dell' importare di detta carta.

All' obbligo di questa vidimazione soggiace molto più il forestiere, che rimanga in Livorno dopo la partenza del vapore, col quale vi era venuto, ancorchè non sia decorso il termine di diciotto ore, e inoltre se non abbia da giustificare di essere rimasto per causa indipendente dalla sua volontà, sarà sottoposto in via puramente amministrativa al doppio della tassa di vidimazione, e ciò indipendentemente dalle misure che le autorità di polizia crederanno di dover prendere.

Livorno, 23 *ottobre*. Il 22 è giunto da Civitavecchia il brigantino *Orfeo* da guerra russo, comandato dal capitano sig. Voevedoky con 16 cannoni e 150 persone d'equipaggio in 2 giorni.

STATI ROMANI

Roma, 23 *ottobre*. Il papa ha nominato a presidente della consulta di Stato per le finanze il card. Brignole, in vice-presidente mons. Giuseppe Ferrari, votante di segnatura, ed in consultori i monsignori Giovanni Rusconi, Mario Felice Peraldi ed Andrea Pila, chierici di camera.

Con biglietti poi del ministero dell'interno sono pure stati nominati consultori, come sopra, il principe D. Tommaso Corsini e l'avv. cavaliere Gaetano Stolz. *(Gior. di Roma)*

Lo stesso giornale annunzia la partenza per Firenze del barone Guido de Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 19 *ottobre*. Il re da Catanzaro tornò a Tiriolo, dove fu benedetto dai cappuccini, nel cui convento alloggiò.

La mattina del 15 ascoltò la messa solenne del vescovo di Nicastro ed a mezzodì partì per Pizzo, dove lo lasciano le ultime notizie. Ferdinando II dimora nel monistero dei Paolotti.

I nostri lettori si rammenteranno senza dubbio che il Pizzo è il luogo dove, cadendo nelle tesegli insidie, sbarcò l' infelice Murat, che venne fucilato poco dopo per ordine di Ferdinando IV, avo degnissimo del principe felicemente regnante.

— Sulla amnistia concessa nelle Calabrie il *Corriere Mercantile* pubblica i seguenti ragguagli:

» Il vento imperiale che tira di Francia fece nascere in questa corte qualche inquietudine, e tosto la politica borbonica rivolse gli occhi all'avvenire. Sapendo questo, non stentiamo gran cosa a trovare il vero movente dell'amnistia promulgata per un gran numero di reati minori nelle Calabria.

» Bisogna notare innanzi tutto che l'abolizione dell'azion penale contro que'reati, conseguenza di quanto udiva e vedeva il re stesso nel suo viaggio, non risguarda se non due delle tre provincie calabresi, e nulla venne fatto per la terza provincia, cioè per la Ulteriore, 1ª capitale Reggio, dove, per essere più facilmente accessibile dal mare, un sommovimento sarebbe presto sedato mediante i numerosi vapori della nostra marina da guerra.

» Ma nell'Ulteriore 2ª e nella Citeriore, capitali Cosenza e Catanzaro, dove la natura dei luoghi renderebbe ogni tentativo di rivoluzione più pericoloso, e dove infatti principiarono e lungamente si mantennero le guerre civili del nostro regno, volle il governo borbonico premunirsi contro qualunque evento sinistro in avvenire e purgare quei paesi aspri e boscosi da un considerevole elemento di *guerriglie* brigantesche o politiche.

» Infatti non vi sarà sfuggito che dei 1890 Calabri, pei quali vien tolta qualunque azione penale, soli 45 sono detenuti nelle carceri.

» Tutti gli altri contumaci, latitanti, vivono alla macchia, sia nella famosa *Sila*, sia in altri luoghi alpestri errando di villaggio in villaggio, ricevendo segreti soccorsi da contadini e principalmente da pastori coi quali se la intendono benissimo, e talvolta mettendosi alla strada. Come vedete, circa 2,000 individui ridotti a così misera vita, erano altrettanti mortali nemici pronti a scendere in campo, insomma un contingente bello e preparato per qualunque insurrezione.

» Costoro sono per massima parte quelli che nel 1848-49 non vollero credere all'amnistia del generale Nunziante.

» Lungo tempo la polizia borbonica diede invano la caccia a questi incriminati fuggiaschi; ma fu opera vana, sia per la difficoltà de' siti montognosi e delle boscaglie, sia per l'aiuto degli abitanti. Ora finalmente i sospetti di mene *murattiste* e i penosi dubbii dell'avvenire decisero il governo a tentare altro mezzo di levarsi quello stecco dagli occhi. Le Calabrie possono fornire ottimo campo ad intrighi stranieri, sia che vengano dalla Francia, sia che si tramino più da vicino, cioè in quel presunto regno di Algeria cui dicesi debba essere preposto un Murat in qualità di vicerè. Inoltre fu chiaro dalla rivoluzione del Ruffo e dalla fiera resistenza al Massena, dalle stragi del Manhes, dai moti di Cosenza del 1843, da quelli di Reggio nel 1847 e dalla sollevazione delle tre provincie nel 1848, che le Calabrie sono parte influentissima tanto nel perdere il regno quanto nel riacquistarlo.

» L'abolizione dell' azione penale si limita a quella gente armigera, e già vivente nelle montagne. Gli emigrati, appartenenti ad altre classi più civili, i quali fecero parte di quegli avvenimenti, non sono compresi nell' abolizione dell'azione penale.

» Quanto all' accusa di *comunismo* che nel § 19 del R. decreto di grazia viene scritta contro 292 imputati, essa è del tutto gratuita. Vi darò in proposito qualche spiegazione.

» Hassi a sapere che in virtù delle leggi abolitive della feudalità, e scioglimento delle promiscuità pubblicate dal 1806 a 1809, una parte dei terreni demaniali doveva darsi *gratis* ai più poveri dei comuni, i quali dovevano però pagare un piccolo canone annuale al comune medesimo. Ciò fu praticato ed eseguito nella massima parte del regno; restarono qua e là de' comuni ove per difficoltà locali la legge non fu eseguita contemporaneamente alle altre parti del regno, specialmente nelle Calabrie ove l' insurrezione quasi permanente mantenutavi dall' odio contro i francesi ed alimentatavi dagli esuli Borboni e dagli inglesi, non fece trovar compiute le cose al finire del regno di Murat. Posteriormente di mano in mano la legge è stata applicata; però restano ancora molti comuni ove non si è stata eseguita. Quindi due reali rescritti nell' intervallo di pochi anni sotto il ministero S. Angelo furono pubblicati per ordinare la compiuta esecuzione della legge. Siccome però questi vennero fuori in occasione di moti politici o di timori, è facile intendere che non furono eseguiti, meglio che la legge.

» Nel 1848 dopo la prima metà di aprile il ministro dell' interno sig. R. Conforti (ora emigrato in Torino) sollecitato forse dai comuni, ma certo assai poco opportunamente, richiamò l'esecuzione della legge e de' due mentovati R. rescritti provocati dal S. Angelo. Ciò diè luogo in alcuni comuni all' invasione di parte de' terreni comunali e demaniali. Ecco quel che per coonestarsi in faccia all'Europa il R. decreto appella comunismo! La prova l'offre lo stesso giornale ufficiale, ove si legge la ripartizione di quei terreni ordinata a pro de' proletari, ne' comuni di Morano e Spezzano Albanese.

» Aggiungo alcuni cenni sulle commutazioni di pena relative al processo del 15 maggio.

» Di 7 condannati a morte pel 15 maggio, 3 sono condannati all' ergastolo in vita e 4 a 30 anni di ferri. I primi sono gente colta e stimata nel paese, i secondi ignoti e sconosciuti affatto. Di quelli lo Spaventa, illustre cultore delle scienze filosofiche, stato deputato al Parlamento ed eletto quasi all' unanimità nelle due elezioni. Il Barbarisi, vecchio ed onorando magistrato, cui il re dava nei primi mesi della costituzione il nome di suo *vecchio amico*. Il Dardano era avvocato, uomo però che non va punto confuso cogli altri due.

» Il Briol ha condonati affatto i 26 anni perchè francese, per evitare bisticci diplomatici coll'imperatore. Perchè il tanto stimato Giuseppe Pica, avvocato di gran grido, deputato al Parlamento, oratore dei più splendidi, condannato alla stessa pena, non ha alcuna commutazione? Perchè è un dotto e perchè non estero. Dicasi sotto sopra lo stesso degli altri condannati a 25 e 26 anni di ferri.

» Lo Scialoia ha una commutazione che a termini stretti di codice aggraverebbe la pena, mutando soli 9 anni di reclusione in esilio perpetuo, mentre al Briol è condonata affatto la pena di 26 anni di ferri. Vuol dire che malgrado il Codice, l'esiglio da questi luoghi divenne un favore.

» La pena del Gerino è condonata affatto perchè straniero.

» La pena di morte del Sauri è mutata in soli 13 anni di ferri, ed il Barbarisi e lo Spaventa perchè all'ergastolo?

» La pena di 25 anni di ferri del Luci perchè a soli 10 anni di relegazione, mentre al Pica ed altri nessuna commutazione?

» E con ciò mi pare di avervi dati degli schiarimenti indispensabili per apprezzare siccome si meritano questi recenti atti, nei quali tenrosa il vecchio sistema di vendetta con nuove politiche paure. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto in data del 21 corrente, si è degnata, di suo moto proprio, promuovere a commendatore dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. cav. Carlo Babbage, professore emerito di matematiche nell' università di Cambridge, membro della R. società di Londra, corrispondente dell' istituto di Francia, già decorato della croce di cavaliere del prefato ordine, fin dal 22 gennaio 1841.

— S. M. con decreto del 24 andante, si è degnata, sulla proposizione del ministro della guerra, promuovere a commendatore dell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il già cav. del prefato Ordine Giuseppe Rossi, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare di Alessandria, e nominare cavaliere del predetto Ordine il cav. Rinaldo Solera, tenente colonnello in ritiro.

Sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha degnato la M. S. conferire la croce di cavaliere dell' Ordine prelodato al signor marchese Andrea Taliscarne, segretario di legazione; e su quella del ministro per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia al sig. teologo ed avvocato Luigi Persani, canonico prevosto del capitolo cattedrale di Vigevano.

Leggesi nell' *Armonia*:

» *Nuovo precettore dei Principi Reali.* — Sentiamo con piacere come l'abate Bogey, professore al gran seminario di Chambéry, sia stato chiamato a Torino per compiere alla Corte le importanti funzioni di precettore dei giovani principi della Casa di Savoia. Egli era già stato designato dal defunto abate Pillet.

— Monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova, arrivato da qualche giorno in Torino, sta per ritornare in Savoia.

A questo proposito noi possiamo affermare che le voci sparse in questi giorni da alcuni giornali sia riguardo alle missioni ch'egli abbia potuto avere tanto per parte del governo del re, quanto per parte di quello della Santa Sede, sono affatto prive di fondamento. *(Gazz. Piem.)*

VARIETA'

INDUSTRIA NAZIONALE

Il giorno 3 corrente il dotto chimico Guillet, autore della preziosa scoperta della carbonizzazione delle ligniti e dei fossili, inaugurava le macchine carbonizzatrici della Società Torinese, stabilite a Lanzo.

A dieci ore del mattino il direttore della società, il corpo municipale di Lanzo, i fondatori della società, gli azionisti e molti amatori si recarono sul luogo dov'è collocata la macchina carbonizzatrice.

La lignite ridotta in eccellente carbone, l'abbondanza degli acidi e dei gaz che si ricavano contemporaneamente, non lasciano punto dubbio sulla perfezione della macchina e sulla buona riescita dell' impresa.

A sei ore e tre quarti del dopo pranzo otto fanali a gaz cominciarono a rischiarare tutto l'edificio e a rendere splendida questa festa industriale; a otto ore poi l'illuminazione si fece generale a guisa di sole, sopra del quale, come corona all'opera dell'ingegno s'innalzavano le lettere iniziali del Re Vittorio Emanuele II, pure illuminate mediante un apposito apparecchio.

In fondo della macchina si leggeva la seguente iscrizione:

Au Roi Victor Emanuel II
Protecteur des Arts
Guillet
Reconnaissant.

Questa illuminazione, alimentata dal prodotto della lignite, e l'omaggio che colla medesima rendevasi all'ottimo Sire, destarono i più grandi applausi tra gli spettatori.

Amici del progresso, siamo lieti di pubblicare questi dettagli che fanno onore allo spirito della nostra popolazione, e perchè mostrano come lo spirito di associazione vada destandosi fra noi quando si tratta di soccorrere alle intraprese veramente utili.

Speriamo che il nostro governo, sempre disposto a ricompensare tutto ciò che torna di vantaggio al paese, non tralascierà, dal suo canto, di appoggiare la scoperta del sig. Guillet, perchè, oltre di un omaggio che si rende all' ingegno, si prepara al paese una nuova fonte di ricchezza.

NOTIZIE DEL MATTINO

Riceviamo da Parigi la dolorosissima notizia che nella notte del 25 corrente è morto colpito d'apoplessia fulminante l'illustre VINCENZO GIOBERTI.

Torino, 29 ottobre.

Ieri S. M., dopo aver consultato alcuni fra più distinti deputati e senatori, ha, verso le due pom., chiamato nuovamente a sè il conte Cavour ed il generale ministro Lamarmora.

Il sig. Cavour espose la situazione attuale del paese e dei partiti parlamentari, e fece conoscere a S. M. sotto quali condizioni egli avrebbe accettato l' onorevole incarico di formare il ministero.

Ma queste pratiche non ottennero l'esito che se ne sperava; mentre veniamo informati che il conte Cavour è ripartito stanotte per la villa di Leri, e che il conte Cesare Balbo, deputato, ebbe la missione di comporre un nuovo gabinetto.

Alcuni dei personaggi, ai quali il conte Balbo si era rivolto, e fra questi i generali Lamarmora e Dabormida, ricusarono di entrare in questa combinazione.

Malgrado di quest'incertezza, noi portiamo fiducia che il Re saprà, come per lo addietro, rispondere alla giusta aspettazione dei suoi popoli.

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

Parigi, 26 *ottobre.*

L' attitudine delle potenze estere e dell'Austria soprattutto al cospetto della prossima proclamazione dell' impero, contribuisce potentemente se non a conciliare sinceramente, almeno a ridurre al silenzio i partigiani della casa di Borbone e della casa d' Orleans, i quali speravano che l' impero, senza trovare una aperta opposizione, avrebbe incontrato per parte degli altri sovrani d' Europa un' accoglienza fredda e riservata abbastanza per preparare delle gravi difficoltà al nuovo ordinedi cose.

L' alto commercio e la Borsa che or sono alcuni mesi vedevano nell' impero un pericolo di guerra, sarebbero stati preoccupati della riserva delle altre potenze, e questo avrebbe bastato per impedire che il corso dei fondi pubblici ed in generale gli affari di ogni natura pigliassero quello slancio che forma ora l' ammirazione generale e costituisce uno stato di prosperità al quale niuno avrebbe creduto che si potesse giungere in così breve tempo.

Ora ad ogni corso di posta giungono dalla Germania ed anche dall' Inghilterra articoli che rassicurano compiutamente anche i più timidi, e che contengono dichiarazioni di adesione esplicita e completa in modo da non lasciare nulla a desiderare.

Questi articoli sono letti con molto interesse, e sono soggetto di commenti diversi, i quali però tutti combinano a preparare la via all' esecuzione dei progetti del presidente.

I commercianti ed i capitalisti vi trovano un argomento per favorire la proclamazione dell'impero accettata con tanta deferenza all' estero, e le masse popolari interpretano questa deferenza in un senso favorevole alla vanità nazionale, e come una prova che niuno osa, non che resistere, neppure permettersi delle osservazioni, quando la volontà della Francia si esprime col mezzo del suffragio universale.

Un articolo dell' *Ostdeutsche-Post* di Vienna spinge la sua adesione all'impero sino al punto di convenire che esso è un mezzo per accrescere l'influenza della Francia in Europa, e che il paese è contento di vedere l' attitudine energica, in faccia all'estero, del principe, il quale terrà in rispetto tutti quanti stando *colla mano sulla spada senza mai trarla dal fodero.*

Ha prodotto qui una certa sensazione anche un articolo del *Lloyd* di Vienna, che parlando delle differenze insorte fra il Belgio e la Francia, ne attribuisce tutta la colpa al Belgio, ed accusa quel governo di essersi mantenuto dal dicembre del 1848 in poi in una disposizione alquanto ostile contro il governo francese, e di avere date continue prove di mala volontà verso il medesimo.

Una recente chiamata a S. Cloud del signor Billault, sindaco degli agenti di cambio, ha dato luogo a supporre che egli fosse stato consultato sopra nuove riduzioni nella rendita, all' oggetto di giungere gradatamente a consolidare il debito pubblico in una rendita al 3 per o|o come in Inghilterra.

Persone meglio informate ritengono che il sig. Billault non sia stato chiamato per altro, se non se per interrogarlo sulle cause per le quali alcuni giorni fa molti agenti di cambio consigliarono ai loro clienti di vendere, ed in generale si sforzavano d' indurre una reazione di ribasso negli effetti pubblici.

Il sig. Billault sarebbe stato diffidato che nell' attuale situazione di sicurezza questi sforzi per condurre ad un ribasso non potevano essere che la conseguenza di un monopolio, e che se esso non lo faceva cessare immediatamente, avrebbe provveduto a ciò il governo, allargando la concorrenza della mediazione colla nomina di venticinque nuovi agenti di cambio.

Il *Moniteur* annunzia che il conte d'Azinhaga, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina di Portogallo, ha rimesso al principe presidente della repubblica le lettere che pongono fine alle sua missione a Parigi.

All' uscire di questa udienza il cavaliere Poiva ha presentato le lettere della regina di Portogallo, che l'accreditava in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il governo francese.

Parecchi giornali esteri parlano da alcuni giorni con una certa persistenza di differenti progetti attribuiti al governo francese, l'attuazione dei quali dovrebbe precedere la proclamazione dell'impero.

Si parla principalmente di una diminuzione dell'armata.

L'*Indépendance Belge* parla quest'oggi di una riduzione di 75,000 uomini.

Lo stesso giornale menziona altresì delle misure relative all'interesse legale del danaro, dell'ammortizzazione del 3 o|o.

Noi non sappiamo ciò che può esservi di vero in queste voci, di cui lasciamo la responsabilità a chi di diritto, ma che in ogni caso l'amministrazione non ha trovato tali da mettere ostacolo alla circolazione dell'*Indépendance*. Lo stesso giornale fa anche parola di nuovi progetti di fusione fra diverse compagnie di strade ferrate. Rouen si fonderebbe coll'Ovest, l'Hâvre, Diespe, Caen, ecc. Montereau sarebbe assorbito da Lyon e Strasburgo a Bâle si unirebbe a un gruppo che formerebbe con Dijon a Besançon e Besançon a Molhouse. *(Presse)*

-- Si può già prevedere da quest'immenso movimento di petizioni e d' indirizzi, quale sarà il voto che si sta preparando. Non deve il voto sull' impero restare al dissotto di quello del 20 dicembre dell' anno passato. Il paese lo comprenderà, ne siamo certi.

Già in alcuni dipartimenti, nel Passo-di-Calais, per esempio, e crediamo anche nella Marna, il numero dei nomi che sottoscrivono le petizioni sorpassa quello dei votanti nel memorabile scrutinio del 20 dicembre. *(Constitut.)*

— L' annunzio della convocazione del senato pel 4 novembre, onde si occupi della questione del ristabilimento dell'impero, sembra aver raddoppiato l'ardore delle popolazioni a firmare indirizzi e petizioni, aventi per iscopo di ben constatare che il voto generale del paese vuole questa gran misura. Il *Moniteur* d' oggi è pieno, non degli indirizzi delle comuni, ma dei soli nomi. Sembra che ciascuno voglia arrivare a tempo per essere compreso nel grande spoglio che il senato è per operare di tutti questi voti.

Vienna, 25 *ottobre*. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca* :

» Si scrive da Brünn al *Corrispondente di Salisburgo*, foglio ordinariamente bene informato in oggetti ecclesiastici, che la figlia di S. A. R. il principe Gustavo Wasa, dell'età di 19 anni, sul di cui matrimonio sono corse tante voci nei fogli pubblici, e che ora si trova alla campagna di Morawetz, presso Grossmeseritsch, si convertirà alla religione cattolica. S. E. il vescovo di Brünn si recherà in quel luogo per dirigere questo atto solenne, che si dovrà effettuare nei primi giorni di novembre. »

BORSA DI PARIGI DEL 27.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. o|o chiuse a 81 75, rialzo oo cent.

4 1|2 p. o|o chiuse a 105 70, ribasso 60.

Borsa del 26.

Il 5 p. o|o piem. (C. R.), 99.

G. Rombaldo *Gerente.*

DEPURATIVO DEL SANGUE
ESTRATTO DI SALSAPARILLA
composto dal signor Smith *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

(2142)

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella, Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujan; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini, Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale del Piemonte; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bosio.

DÉCOUVERTE INCOMPARABLE PAR SA VERTU
EAU TONIQUE
PARACHUTE DES CHEVEUX
de CHALMIN, à Rouen.

Cette composition arrête la chute des cheveux, en fait croître de nouveau en deux mois, leur donne du brillant, enlève les pellicules écailleuses, boutons, démangeaisons, sensibilité de la peau, et guérit toutes les maladies dont le cuir chevelu est affecté. — GARANTI. — Consultations gratuites pour les soins hygiéniques à donner à la chevelure, et Traitements par correspondance. (Affranchir.)

Fabrique à Rouen, rue de l'Hôpital, 40. — Dépôt : à Paris, passage Choiseul, et dans les autres villes de France; à Turin, chez M. Thomas Ancarani. (3-10)

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA
(6)

I DUCATI ESTENSI
DALL'ANNO 1815 AL 1850.
DI
NICOMEDE BIANCHI
Membro del governo provvisionale dei medesimi nel 1848.
CON DOCUMENTI INEDITI

Vol. 2. -- *Prrzzo:* L. 8.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 27 ottobre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti		Pel fine del mese corrente		Pel fine del mese prossimo	
		g. pr. dopo la b.	nella mattina	g. pr. dopo la b.	nella mattina	g. pr. dopo la b.	nella mattina
1819 5 0/0.	1 ottobre.						
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 settembre.						
1849 »	1 luglio			98 80			
1851 »	1 giugno.						
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 ottobre.						
1850 »	1 agosto.						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio		2230			2260 p. 2	
Banca di nuova creazione						1320 1320	1330
Città di (4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio						
Id. nuova			910				
Incendii a premio fisso	31 dic.	1400					
Via ferrata di Savigliano	1 lug.		474				
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi		
Augusta	252		251	1/2	
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	210	1/2			
Lione	99	90	99	40	
Londra	25	30	25	17	1/2
Milano					
Parigi	99	90	99	40	
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 83
Doppia di Genova	»	79 52	79 67
Sovrane nuove	»	35 19	35 25
Sovrane vecchie.	»	34 97	35 07
Scapito dell'eroso misto		2 35 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TEATRI D'OGGI

Carignano. Opera: *Roberto Devreux*. Ballo: *La figlia della foresta.*

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita:

Gerbino. La dramm. comp. Zoppetti recita *Lirilde Montemerlo*, tragedia di fra Chichibio.

Ridotto nazionale. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

Wauxhall. Seconda serata di magnetismo teorico esperimentale, data da M. e M.me Montgruel. I lusinghieri applausi, ch' essi raccolsero nel primo esperimento, fanno loro sperare un numeroso concorso.

Tipografia Arnaldi